

La «Kölnische Zeitung» sulla rivoluzione di giugno

La «Kölnische Zeitung»¹⁰³ sulla rivoluzione di giugno

«Neue Rheinische Zeitung» n. 31
1° luglio 1848^a

****Colonia**, 30 giugno. Si leggano i seguenti passi del «London Telegraph» e li si confrontino con le chiacchiere dei liberali tedeschi, in particolare dei signori Brüggemann, Dumont e Wolfers sulla rivoluzione di giugno a Parigi, e si dovrà ammettere che i borghesi inglesi a prescindere da molti altri pregi hanno nei confronti dei *filistei tedeschi* almeno il vantaggio di giudicare grandi avvenimenti sì dal punto di vista borghese, ma del resto da *uomini* e non da *ragazzi di strada*.

Il «Telegraph» dice nel suo numero 122:

«... E qui si aspetterà da noi che ci pronunciamo sulle origini e sulle conseguenze di questo terribile spargimento di sangue. *Fin dall'inizio si presenta come una battaglia totale tra due classi*» (un impero per un pensiero simile, esclama interiormente l'augusta «Kölnische» e il suo «Wolfers»). «È un'insurrezione degli operai contro il governo che loro stessi hanno creato e contro la classe che attualmente sostiene il governo. È meno facile spiegare quello che dette inizio al conflitto immediato, che indicarne le cause durevoli e sempre presenti. *La rivoluzione di febbraio* fu fatta essenzialmente dalle *classi lavoratrici* e si disse ad alta voce *che era stata fatta a loro profitto*. Non è tanto una rivoluzione politica quanto sociale. Le masse operaie malcontente non sono entrate nel mondo con un salto e dotate di tutte le qualità del soldato. Né la loro miseria né il loro malcontento sono solo il frutto degli avvenimenti degli ultimi quattro mesi. Solo lunedì abbiamo citato i dati forse eccessivi di Leroux che, senza essere contraddetto, ha dichiarato all'Assemblea nazionale che vi sono in Francia 8 milioni di mendicanti e 4 milioni di lavoratori che non hanno un guadagno sicuro. Si riferiva espressamente al tempo *prima* della rivoluzione e si lamentava appunto che *dopo* la rivoluzione non è stato fatto assolutamente nulla contro questa gigantesca malattia. Le teorie del socialismo e del comunismo che erano maturate in Francia ed esercitano ora un così grande potere sull'opinione pubblica, sono nate dalla situazione di terribile oppressione nella quale si trovò la grande massa del popolo sotto il governo di Luigi Filippo. L'essenziale, che non si deve perdere di vista, è *la situazione disgraziata della massa; questa situazione è la vera causa vivente della rivoluzione*. All'Assemblea nazionale si decide ben presto di derubare gli operai di quei vantaggi che erano stati accordati loro dai politici della rivolu-

^a Scritto da Engels.